

progetto editoriale a cura di **Arsenale Rosebud**


 The image features the word "FUTURO" in a large, bold, sans-serif font. The letters are primarily pink, with some black elements, particularly in the 'U' and 'R'. The background is a black and white photograph of a person's legs running on a path, with a large, semi-transparent pink circle overlaid on the left side of the image.
 

# FUTURO

# PISTE RI-CICLABILI

## INFINITI FUTURI

*Che cosa ci riserva il futuro?*

In mancanza di una sfera di cristallo, tutte le volte che ci apprestiamo a prefigurare scenari futuri e mondi possibili ci scontriamo con previsioni il più delle volte fallaci. Così, la riflessione attorno al futuro assomiglia a un esercizio probabilistico dove il caso gioca un ruolo decisivo. D'altronde, chi tenta per professione di perlustrare l'orizzonte venturo (cartomanti, astrologi, ecc...) non solo si arrischia su un terreno scivoloso di cui spesso è vittima ma, per giustificare i propri assunti, interpreta 'ex post' gli eventi sulla scorta di anticipazioni generiche, sempre efficaci alla bisogna. Paradossalmente, è risaputo, non si può guardare al futuro se in primo luogo non ci volgiamo al passato affidandoci a pensatori antichi e moderni che hanno riflettuto sul 'non ancora'.

**FRANCO DE VINCENZIS**

## Che cos'è il futuro (?)

Il concetto di "futuro" si riferisce al periodo di tempo successivo al presente. È la fase temporale che ancora deve verificarsi, ed è caratterizzata dall'incertezza poiché non conosciamo gli eventi specifici che si verificheranno. Il futuro può essere considerato sia a breve termine, riguardante eventi imminenti, che a lungo termine, riferendosi a periodi più estesi nel tempo. Filosoficamente e scientificamente, il concetto di futuro solleva domande complesse sulla natura del tempo, la causalità e la nostra capacità di prevedere gli eventi. Mentre molte persone associano il futuro con progresso e possibilità, esso è intrinsecamente legato all'incertezza e all'imprevedibilità. Il futuro è intrinsecamente incerto e difficile da prevedere con esattezza. Le prospettive future dipendono da una vasta gamma di variabili, incluse le decisioni umane, gli eventi naturali, gli avanzamenti tecnologici e molte altre influenze. Tuttavia, possiamo fare alcune speculazioni generali basate sulle tendenze attuali e sulle informazioni disponibili secondo le mie conoscenze.

**ALESSANDRO CIVIERO**

## IL FUTURO DELLA DONNA NELLA CHIESA

Viviamo in un tempo storico in cui sembra sempre più affievolirsi il desiderio di avere un futuro, per sé e per gli altri. Soprattutto i giovani crescono vivendo alla giornata. Iniziano un corso di formazione professionale o un lavoro e, a un certo punto, lo cambiano; iniziano una relazione d'amore e poi uno dei due cambia partner; guadagnano e spendono senza risparmiare in vista del futuro. Il giovane teme sempre più il futuro, perciò si àncora nell'oggi, su ciò che è più sicuro, sperimentabile, tangibile. Investire su ciò che sarà non è più allettante e la mancata sicurezza nel futuro fa sì che esso non sia più sotto controllo, sfugga di mano. Nell'era in cui tutto è sempre più tangibile, sperimentabile, ciò che conta è la concretezza, l'immediatezza. La progettualità è fattibile al massimo sulla realtà materiale, esistente, contingente, mentre non è più concepibile la progettualità in un futuro a lungo termine, non sperimentabile immediatamente. Una delle questioni aperte resta la possibilità di progettare un futuro per quei valori che non sono "materiali", ma che interessano la nostra vita interiore e le nostre relazioni. In una parola: quei valori che riguardano lo spirito, più che il corpo. C'è sempre meno investimento, infatti, su valori come la benevolenza, la pace, il perdono, l'amore, la cura per l'altro, la fede in Dio. Questi valori richiamano l'attenzione sulla figura femminile.

**SORELLA ANTONELLA FRACCARO**

## LA DIPENDENZA AFFETTIVA E I SUOI PARADOSSI

Questo testo è stato scritto in occasione della giornata sulla violenza contro le donne tenuto il 27 novembre 2023 a Padova. Alla guerra sarebbero preferibili la danza, il gioco, il teatro che rendono vivibile l'inconciliabile; alla confusione tra paternalismo e funzione paterna sarebbe indispensabile poter condividere il compito educativo delle generazioni a venire.

**GRAZIA GIACOMAZZI**

## SENZA PAROLE

L'immigrato è sempre più tra di noi, c'è chi lo vede come una minaccia alla propria tranquillità e chi come una risorsa per il nostro futuro. Nuove forme di convivenza si imporranno ed ognuno di noi deve fare i conti con i propri pre-concetti che, come zavorre, ci bloccano e limitano il nostro sguardo sul mondo. Ogni immigrato è una storia e più storie conosciamo più la nostra mente si può aprire all'Altro. Vi racconto la storia di Fatima. Un giorno di aprile di tre anni fa giunge alla Caritas cittadina dal Pronto Soccorso di Castelfranco Veneto una richiesta urgente. "Abbiamo qui una giovane donna africana, non parla una parola di italiano è senza documenti e senza fissa dimora, è incinta di poche settimane. Abbiamo interpellato gli istituti religiosi che di solito accolgono donne in difficoltà ma ci hanno risposto che per evitare denunce non possono accogliere persone sprovviste di documenti". Al telefono è il primario del pronto soccorso, chiude la comunicazione dicendo: "Se non so dove questa donna vada a dormire questa notte, io non la dimetto". E' in pronto soccorso che incontro Fatima, seduta in un angolo della stanza, raggomitolata su sé stessa, come se non volesse occupare troppo spazio con il suo corpo, con voce flebile parla un buon francese. In uno zainetto di 15 litri sono contenute tutte le sue cose.. **ARISTIDE DE MARCHI**



## PENSARSI E RIPENSARSI

Quando si è piccoli non si vede l'ora di affrettare i tempi per essere "più indipendenti". Per chi, come me ha un fratello o una sorella maggiore, affascinati dalla loro libertà, la si voleva raggiungere nonostante invece si fosse intrappolati ancora nelle grinfie dei genitori. Ecco, mentre da bambini si cerca di mettere l'acceleratore, crescendo invece si cerca di mettere il freno, di rallentare soprattutto nel momento in cui si inizia a comprendere che "il diventare grandi" non significa poter fare quello che si vuole o avere maggiore libertà ma significa assumersi responsabilità e compiere delle scelte. **VALERIA ZILIO**

## LA MINIERA

*La miniera s'infossa nella valle  
oltre la curva, sotto la scarpata,  
la sento, sai, più che vederla, ora,  
in mezzo ai rovi, ai caschi di viburno.*

*Da qui vicino si nasconde al nostro  
girovagare intorno a questi colli.  
Miniera povera, misera lignite,  
anni di guerra, fuochi come fame  
e il braccio tolto a un uomo alto,  
io lo ricordo, Ercole storpiato.*

*Ma anche lo sbucare dalla forra  
di un berretto calcato sopra un viso  
da fauno, da selvatico bambino,  
più o meno la mia età, io stavo sopra  
e guardavo dipingere mio padre  
orizzonti incombenti sopra il bosco.*

*Gli rivolgemmo la parola insieme,  
non credo rispondesse, ci guardava  
stupefatto dall'orlo della siepe.*

*Si avvicinò, toccò i colori,  
fissò la tela incredulo, col dito  
chiese qualcosa più che con la voce.*

*Mio padre gli spiegò, recuperando  
un dialetto d'infanzia sconosciuto  
a me, ma non al fauno rivelato,*

*sbucato dalla valle, ma più ancora  
da un altro tempo, da un'antica  
grotta di ombre familiari e arcane.*

*E poi sparì, correndo a piedi scalzi  
(o così almeno nel ricordo vedo)  
ombra fra ombre sotto i faggi,  
un riso in fuga tra le grandi volte,  
di castagni e di querce sprofondanti.*

*Ho capito con gli anni che veniva  
da un cascinale poco sotto,  
disabitato a rivederlo dopo  
non molto tempo e divenuto adesso  
un resort di successo recintato.*

*Ma a me è rimasto un dio silvano  
da queste parti, ombra mormorante,  
ammiccante presenza che accompagna  
quasi sempre i miei passi qui nel folto.*

*Mi riscuoto e supero la curva,  
abbandono la valle silenziosa  
cambio orizzonte, verso l'abitato.*

*E mi sento vicino una presenza,  
come di voce, ma anche di figura,  
dietro le spalle, sussurrante e mite.  
E la vecchia miniera giù nel fondo  
ritornata antro, varco, oscuro tempio  
mi sembra bocca di una lingua antica,  
oracolo fiorito nel sentore  
di un'estate ormai calda,  
di una vita più viva, di un più svelto  
correre della mente e delle vene,  
con l'eco di un pulsare d'altra forza.*

*E scendo dentro ad un mio pozzo d'ombra.*

**ROBERTO MELCHIORI**

Arsenale Rosebud ringrazia tutte le Persone che hanno collaborato alla pubblicazione di Piste Riciclabili. Per avere informazioni su come collaborare, vedere la lista completa di chi ci aiuta, leggere tutti gli articoli completi e per lasciare commenti, critiche o suggerimenti entrate nel nostro sito digitando [www.pistericiclabili.it](http://www.pistericiclabili.it) sulla barra degli indirizzi o scansionate il Qr code nella pagina seguente.

# PISTE RI-CICLABILI

progetto editoriale a cura di Arsenale Rosebud

**Senza Parole**  
ARISTIDE DE MARCHI

**Video Intervista ad Angelina Salvador**

**La dipendenza affettiva e i suoi paradossi**  
GRAZIA GIACOMAZZI

**Infiniti futuri**  
FRANCO DE VINCENZIS

**Che cos'è il futuro?**  
ALESSANDRO CIVIERO

**Il futuro della donna nella chiesa**  
SORELLA ANTONELLA FRACCARO

**Pensarsi e ripensarsi**  
VALERIA ZILIO

**La Miniera**  
ROBERTO MELCHIORI

**Passato, prossimo futuro**  
PAOLO D'ANDREA

**Il "dover essere" kantiano e il futuro come possibilità**  
ANTONIO SANSONE



# FUTURO